

## L'ex deputato: la vera battaglia della Campania deve essere quella di cominciare a trasferire competenze agli enti locali, apra la discussione col governo nazionale

# De Mita: pericolo regionalismo, dividerà l'Italia in ricchi e poveri

di Loredana Lerose

**NAPOLI** - A 100 anni dall'appello di don Sturzo ai liberi e forti c'è chi lancia un nuovo appello: al Mezzogiorno. E a coloro che vogliono rivendicare una piena cittadinanza italiana ed europea, ispirata sull'equilibrio di diritti di libertà e doveri di solidarietà. Con lo spirito di ricordare la storia facendo la storia, misurandosi con l'attualità, venerdì, a Napoli, presso l'Hotel Mediterraneo alle ore 17,00, discuteranno dell'ipotesi di regionalismo differenziato, definita "insidiosa". **Carlo Borgomeo, Ciriaco De Mita, Eugenio Mazza, Giuseppe De Mita**, che a Cronache anticipa i punti chiave.

**Dal titolo della discussione non c'è bisogno che la chieda se sia favorevole o contrario...**

Per me siamo dinanzi ad uno scivolamento verso l'organizzazione dello stato nazionale fatta di regioni autonome che appaiono più come principati autonomi. Non c'è alcun riferimento ad un criterio di solidarietà nazionale. Questa vicenda parte da lontano, dal 2001, e non è mai stata affrontata con il dovuto rigore la dovuta serietà. E figlia di quella riforma costituzionale della sinistra che volle rincorrere la Lega sulle questioni del federalismo e dell'autonomia e che passò con numeri molto ristretti in Parlamento. Da allora non le è stata data attuazione, almeno non in termini politici consapevoli, perché il punto di partenza di questa riforma, che avrebbe dovuto essere la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, non è mai stato definito. Si è proceduto indipendentemente da questo presupposto e si è introdotto il criterio della spesa storica, per cui ognuno conserva la spesa che ha e vengono cristallizzate le differenze tra Regioni. Così si realizza quello che il Censis ha definito sovranismo psicologico, con le logiche della solidi-

rietà frantumate e con ognuno che si muove per tenere quello che ha in una logica di sopraffazione della vita quotidiana. Questa vicenda è figlia del centrosinistra, ha attraversato i governi di centrodestra e viene attuata dal governo Lega-5 Stelle. In realtà è l'emblema di come le disuguaglianze sociali vengano utilizzate come bandiera un po' da tutti, ma nella sostanza nessuno se ne occupa seriamente.

**Eppure lex governatore campano Stefano Caldoro è certo che quella delle autonomie possa essere un'opportunità di rilancio per il Sud e la Campania...**

Questo è un luogo comune che ha consegnato il Mezzogiorno ad una posizione da eunuco, perché un conto è il riordino della spesa e l'efficienza della spesa, altro il riparto delle risorse. In realtà negli anni, soprattutto i governi di centrodestra, di cui Caldoro è stato parte, hanno fatto passare l'idea della riduzione delle risorse per il Mezzogiorno come una strada attraverso la quale arrivare ad una spesa migliore. Ma al saldo di questi 15 anni di storia di federalismo c'è un solo dato molto chiaro: la riduzione delle risorse per il Mezzogiorno e la circostanza che al sud il fabbisogno dei servizi sociali viene certificato pari a zero o viene certificato ad un livello inferiore rispetto ad altre regioni. In superficie questa è una battaglia da meridionali, da terroristi, ma nella sostanza è una battaglia che tiene in piedi l'unità del Paese.

**A breve autonomia verrà concessa a Lombardia e Veneto. E tardi per impedirlo, si può invertire la tendenza prevista? E in che modo?**

Portando la discussione in Parlamento. Le procedure istituzionali sono il modo attraverso il quale si traduce la democrazia. Se l'accordo viene concluso in un'intesa individuale tra Ministero e Regione Veneto o Regione Lombardia, noi oltre ad una lacerazione della sostanza abbiamo anche una lacerazione nella procedura. La discussione va portata in Parla-



© L'ESPRESSO/FABIO CINAGLIA

mento e questo deve porre innanzitutto la questione della definizione dei livelli essenziali delle prestazioni. Poi si può anche discutere se il Veneto o la Lombardia o altre regioni hanno il titolo ad avanzare la richiesta di avere competenze aggiuntive. L'attuazione di questa riforma, qualora venisse fatta anche con questo criterio, rischia di portarci da un centralismo statale ad un centralismo regionale. La vera questione invece è trasferire le competenze le risorse agli enti locali. Questa sarebbe la vera rivoluzione.

**Questa è una proposta che lei ha già avanzato in passato...**

Se la Campania vuole distinguersi non deve aprire solo la discussione con il governo nazionale perché definisca i cosiddetti livelli essenziali delle prestazioni. La Campania se vuole essere una Regione d'avanguardia incominci

a trasferire le competenze agli enti locali. Nel nostro disegno costituzionale le regioni non dovrebbero essere enti che gestiscono ma enti che legiferano in materia di competenza regionale. Le competenze gestionali dovrebbero essere trasferite ai sindaci, ai Comuni, che sono il vero avamposto istituzionale nei confronti dei cittadini.

**Su che fronti bisogna agire di fronte all'autonomia che diventa realtà?**

Si apre la discussione in parlamento, si definiscono i livelli essenziali delle prestazioni. Poi si trasferiscono le competenze e le risorse adeguate agli enti locali per evitare inefficienze.

**Si aspettava che il Movimento 5 Stelle potesse avallare una misura che ha più a che vedere con la linea politica leghista? I 5 Stelle non hanno mai unopi-**

nione precisa, sono multiformi, cambiano a seconda del momento, hanno tante opinioni al loro interno. In questo momento mi pare prevalga più l'idea di conservare il potere che quella di difendere alcune questioni. Il reddito di cittadinanza, fatto come lo stanno facendo, consegna il mezzogiorno ad una rappresentazione assistenziale non dinamica. Su tante questioni sono al traino della Lega che ha una visione. I 5 Stelle, invece, come si dice da noi, fanno annuina.

**Crede che le elezioni europee possano rappresentare una svolta verso destra a partire dall'Italia a trazione leghista?**

C'è un'onda di destra che è legata alla circostanza che le persone, soprattutto quelle che avvertono un'ingiustizia o una disuguaglianza, di fronte all'incapacità della democrazia a dare risposte adeguate, scelgono l'uomo forte. C'è un movimento di superficie fatto dall'avanzare della destra e c'è una condizione disagio molto profondo che è testimoniata dal dato dei livelli di astensione. La destra propone la violenza, la rottura, il sovranismo psicologico, ma questa non è una via d'uscita. Le europee saranno un passaggio molto delicato e, in un quadro così mutevole, direi che è ancora prematuro fare previsioni. L'auspicio è che nascano movimenti culturalmente ispirati che tengano a riferimento alla persona e soprattutto una visione di società. La Destra ha proposto una visione di una società fatta da municipalismo condominiale, ognuno chiuso dentro le proprie mura. Questa non è una società equilibrata, ma che genera violenza e rotture. Avremo bisogno di una visione pacificante. La riduzione delle disuguaglianze dovrebbe coincidere non con la violenza ma con una forma di pacificazione.

**Il suo futuro politico?**

Il mio oroscopo dice che sarà un buon anno per il mio segno, il Toro (ride, ndr). Non mi affido più alla razionalità, ma all'astrologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA